

Sette giorni di musica da leggere in cura di **Alessio Brunialti**

Loopyworld

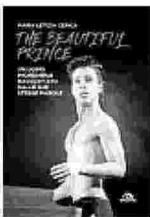
di Steve "Loopy" Newhouse
Tsunami



A tanti questo nome potrebbe non dire nulla, ma per gli appassionati di metal "Loopy" è un'istituzione. È stato al fianco degli Iron Maiden dall'ingresso in formazione del cantante Paul Di'Anno, di cui era amico, continuando a far parte della "Killer Krew" anche dopo l'arrivo di Bruce Dickinson fino alle registrazioni di "Powerslave". Certo, rispetto alla lunga e fortunata carriera della band sembra un periodo breve, ma è stato anche quello più intenso, prima della fama.

The beautiful Prince

di Maria Letizia Cerica
Arcana



Sottotitolo: "Un uomo incredibile raccontato dalle sue stesse parole". Sulla prima parte siamo tutti d'accordo: Prince era, davvero, incredibile. Però è difficile credere che abbia parlato abbastanza di sé, vista la perenne ritrosia nei confronti dei media. Per questo siamo davanti a un lavoro frutto di una ricerca certosina, recuperando quelle occasioni in cui The Artist si è concesso, in cui ha lasciato trasparire qualche particolare, superando la naturale ritrosia.

Rabbia e stile

di Oskar Giammarinaro
Milieu



Bisogna tornare al cinema, in una sera del 1980 (i film stranieri, in Italia, uscivano più tardi) per assistere a una proiezione di "Quadrophenia", il cult movie ispirato all'opera rock targata The Who per riscoprire i mods, i "kids" dell'Inghilterra dei primi anni '60, che si contrapponevano ai rockers per estetica, look, musica, tutto quanto. E così eccoci a Torino, in piazza Statuto, tra parka e Lambrette, ad ascoltare gli Statuto, appunto, e a raccontare queste "storie di mods".

A nord di Londra

di Enrico Fontana
Arcana



Quelli di Hatfield and the North e National Health non sono certo i primi nomi che balzano alla mente quando si parla di rock progressivo. Eppure i cultori sanno che questi due esponenti della cosiddetta "Scuola di Canterbury" sono responsabili di un pugno di album di inarrivabile bellezza. Pur essendo, di fatto, due supergruppi non vengono celebrati abbastanza. Finora: da riscoprire ascoltando i dischi principali ("Hatfield and the North", "The rotter's club", "National Health").

Pepito. Il principe del jazz

di Marco Molendini
Minimum Fax



È sempre bello riscoprire figure dimenticate. È il caso del principe Pepito Pignatelli, batterista, fondatore dello storico Music Inn, locale di culto nella Roma della dolce vita. Ma ancora prima era stato fondatore del Mario's Bar, oltre ad avere proseguito la tradizione della nobile famiglia dissipando un patrimonio. Non si è fatto mancare nulla: donne, eccessi, anche il carcere. Ma soprattutto Chet Baker, Gato Barbieri, Dexter Gordon, i jazzisti esuli nell'urbe.

Il giovane Mozart in Vaticano

di Giacomo Cardinali
Sellerio



Il "Miserere" di Gregorio Allegri era composizione che poteva procurare una scomunica. Non si trattava di una composizione blasfema o maledetta, tutt'altro. Era così bello, così paradisiaco e particolare che ne venne proibita ogni trascrizione sotto minaccia, appunto, di scomunica. Ma Mozart, dotato di prodigiosa memoria, dopo averlo ascoltato lo trascrisse a orecchio. Questa narrazione ricostruisce quella vicenda, romanandola il giusto.

Patrick Djivas, via Lumière

di Louis de Ny
Officina di Hank



Djivas è stato tra i fondatori di Area - suona nel primo album della band di Demetrio Stratos, l'epocale "Arbeit Macht Frei" - per poi entrare nella Premiata Forneria Marconi all'epoca de "L'isola di niente", sulla soglia del successo internazionale della band dove milita ancora oggi, elemento cardine assieme al fondatore Franz Di Ciuccio, unico rimasto degli originali. Ma ci sono anche le produzioni, le collaborazioni, l'esperienza con De André, una vita in musica, raccontata per la prima volta.

